

sistema che, nel porsi l'obiettivo dell'uniformità di accesso, include la difficoltà di comprimere spese sopra media, nell'ambito di una logica di ripartizione del FSN che solo a partire dallo scorso anno [art. 1 comma 34, collegato alla finanziaria '97] assume a criterio la popolazione "pesata", mentre all'obiettivo dell'uniformità dei livelli assistenziali rimangono tuttora estranee efficienza, qualità delle prestazioni e logica di costruzione dei costi. Aspetti, questi, rimessi viceversa al circuito virtuoso delle nuove formule organizzative del servizio, tutte giocate sul livello regionale.

Di qui la sollecitazione ad ulteriori adattamenti organizzativi, ora inclusi nel disegno di legge-delega collegato alla finanziaria '98 [AC 4230]. L'impianto strategico si dipana su alcune coordinate di fondo che presuppongono un più intenso coinvolgimento partecipativo dei Comuni, nel quadro di una gestione integrata degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali. La previsione poi di forme assicurative, la riduzione dell'età pensionabile per i medici, l'estensione del contratto di diritto privato alla dirigenza, sono ulteriori proposizioni in direzione di razionalizzazione organizzativa.

Risaltano le linee-guida destinate a comporre la trama del Piano sanitario 1998-2000, il cui processo di approvazione è in corso attraverso un *iter* né breve, né facile. Una nuova "strategia per il cambiamento" è il punto centrale del piano; ove livelli, prestazioni, criteri si coniugano con una più appropriata quota capitaria valevole ad assicurare un finanziamento dei livelli di assistenza ridefiniti in coerenza con una essenzialità, la cui misura rinvie dalla necessità di risposta al bisogno salute in rapporto ad una appropriatezza che sconta modalità alternative nell'offerta.

La prevenzione chiama in causa scelte allocative più consistenti, con conseguente redistribuzione fra livelli di assistenza, i quali dovrebbero ridursi da cinque a tre, a loro volta articolati in sottolivelli: 1) assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; 2) assistenza distrettuale; 3) assistenza ospedaliera.

Quanto ai percorsi diagnostici-terapeutici, entro il 31 dicembre si prevede la definizione delle prime dieci condizioni cliniche, individuate fra quelle di maggiore frequenza, in relazione alle quali l'erogazione dell'assistenza sanitaria, per modi e forme nuove, dovrebbe consentire altresì un uso più appropriato di risorse.

La quota capitaria resta come parametro di finanziamento dei livelli di assistenza, includendo l'obiettivo di assicurare nel triennio "la costanza dell'incidenza in termini nominali della spesa sanitaria sul PIL".

Risorse per 300 miliardi sono previste in conto capitale [sino all'anno 2000]; poi, 2.500 miliardi per la seconda *tranche* del piano di edilizia sanitaria [670 nel '98 e 1.830 mld nel '99]; infine, l'accantonamento di 1.012 miliardi recato in finanziaria [300, 548, 164 mld dal 1998 al 2000].

Quanto al finanziamento a prestazione, valevole nel rapporto *asl-ospedale-azienda*, l'ambito viene delimitato sulla base di criteri che consentono specifici programmi di finanziamento "alternativi o integrativi" ai DRG.

Uno scenario nuovo si schiude; nondimeno il risultato delle gestioni passate, con i disavanzi pregressi ancora in attesa di definitiva sistemazione, mantiene più di un'incognita sulla virtuosità del nuovo processo organizzativo.

3.1. Le gestioni liquidatorie e i definitivi accertamenti sui disavanzi pregressi a fine 1996 e 1997

Per restare al quadro generale, c'è da dire che quella dei disavanzi pregressi rinvenienti dalle gestioni stralcio è questione non ancora definitivamente risolta.

A fine novembre '95 [v. Corte dei conti: Relazione al Parlamento e ai Consigli regionali - Sez. Riun. 1/'96], risultava di oltre 13.000 miliardi l'onere rimesso ai bilanci regionali per la copertura di debiti riferibili alle gestioni di cui all'art 6, comma 1, della legge 724 del 1994, al netto dei 3.800 miliardi finanziati con mutui della Cassa dd.pp. con onere a carico dello Stato ai sensi di quanto disposto dai dd.ll. iterati e reiterati nel corso del 1995 [100, 219, 320, 409, 509], l'ultimo dei quali convertito con la legge 31 gennaio 1996 n. 34.

L'esame dei rendiconti regionali e le istruttorie di questa Corte consentono un puntuale aggiornamento nella ricostruzione del complessivo importo dei mutui contratti con istituti di credito ordinario e con la Cassa dd.pp. per ripiano dei disavanzi delle gestioni sanitarie ante '94 [c.d. gestioni stralcio o liquidatorie] sulla base degli andamenti annuali nel ricorso al credito.

L'analisi viene di seguito condotta separatamente con riguardo ai mutui contratti sino al 1996 sulla base della disciplina precedente la legge 21 del 1997 e con riferimento poi alle assegnazioni disposte direttamente dal Tesoro a favore delle Regioni ai sensi dell'art. 1 della indicata legge 21.

La seguente tabella comprende quindi i mutui stipulati dalle Regioni a tutto il 1996, secondo le regole del pregresso quadro normativo con oneri a carico, sia dello Stato sia - in minor misura - dei bilanci regionali, per individuare i quali, il rinvio è alla successiva Tabella 40/reg.

MUTUI CONTRATTI PER RIPIANO DEBITI PREGRESSI GESTIONI SANITARIE 1987-1994

Importo complessivo iniziale e finale

ANNI 1991 - 1996

(in miliardi)

REGIONI	Importo complessivo al 1.1.						Incremento netto annuale						Importo complessivo al 31.12.					
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1991	1992	1993	1994	1995	1996
PIEMONTE	810	923	932	1.033	1.409	2.164	113	9	101	376	755	536	923	932	1.033	1.409	2.164	2.700
LOMBARDIA	13	13	12	2.655	3.845	4.225	0	0	2.643	1.190	380	470	13	13	2.655	3.845	4.225	4.695
VENETO	929	2.100	2.100	3.239	3.994	4.598	1.171	0	1.139	755	604	0	2.100	2.100	3.239	3.994	4.598	4.598
LIGURIA	185	252	332	1.183	1.507	1.771	67	80	851	324	264	32	252	332	1.183	1.507	1.771	1.803
E. ROMAGNA	1.023	1.023	1.370	4.186	5.134	5.491	0	347	2.816	948	357	135	1.023	1.370	4.186	5.134	5.491	5.626
TOSCANA	1.018	1.018	1.018	2.450	3.333	4.132	0	0	1.432	883	799	0	1.018	1.018	2.450	3.333	4.132	4.132
UMBRIA	156	156	242	554	672	762	0	86	312	118	90	68	156	242	554	672	762	830
MARCHE	264	264	264	905	1.751	1.889	0	0	641	846	138	0	264	264	905	1.751	1.889	1.889
LAZIO	198	545	743	2.341	5.255	5.681	347	198	1.598	2.914	426	550	545	743	2.341	5.255	5.681	6.231
ABRUZZO	185	185	185	255	605	860	0	0	70	350	255	51	185	185	255	605	860	911
MOLISE	31	31	31	100	194	216	0	0	69	94	22	1	31	31	100	194	216	217
CAMPANIA	1.338	1.338	1.338	2.862	5.306	5.590	0	0	1.524	2.444	284	132	1.338	1.338	2.862	5.306	5.590	5.722
PUGLIA	852	852	852	2.480	3.550	3.952	0	0	1.628	1.070	402	0	852	852	2.480	3.550	3.952	3.952
BASILICATA	80	80	80	123	292	313	0	0	43	169	21	0	80	80	123	292	313	313
CALABRIA	725	725	725	983	1.806	2.025	0	0	258	823	219	344	725	725	983	1.806	2.025	2.369
TOTALE	7.807	9.505	10.224	25.349	38.653	43.669	1.698	720	15.125	13.304	5.016	2.319	9.505	10.225	25.349	38.653	43.669	45.988

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di conti patrimoniali e di rendiconti regionali integrati con certificazioni Presidenti delle Regioni (L. 21/97)

I suesposti dati espongono un ammontare complessivo di mutui a ripiano per 45.988 miliardi. La Cassa dd.pp. ne ha erogati 12.425 mentre i rimanenti 33.563 sono stati acquisiti tramite ricorso al credito ordinario. Negli anni 1993 e 1994 si concentra la maggior parte delle operazioni di mutuo: rispettivamente 15.125 miliardi e 13.304 miliardi. La più elevata quota di indebitamento a copertura deficit sanità va attribuita al Lazio [6.231 mld]; seguono: Campania [5.722 mld], Emilia Romagna [5.626 mld], Lombardia [4.695 mld], Veneto [4.598 mld]. Da dire tuttavia che le ultime tre Regioni hanno provveduto all'integrale contrazione e versamento dei mutui autorizzati, mentre Lazio e Campania devono ancora provvedere a contrarre e versare rispettivamente 819 miliardi e 2.930 miliardi [v. TAB 42/reg]

Ciò posto, va poi ricordato come l'intento di più puntuale chiarezza sulla esatta situazione debitoria al 31 dicembre 1994 abbia suggerito la speciale disciplina recata all'art. 2, comma 14, della legge 549 del 1995 che ha previsto l'attribuzione della funzione di commissario liquidatore ai direttori generali delle aziende sanitarie per i definitivi accertamenti e gli atti ricognitivi al 30 aprile 1996 predisposti secondo i criteri individuati dalla Conferenza Stato-Regioni con delibera 8 febbraio 1996.

I relativi esiti hanno costituito riferimento valevole per il riscontro di congruenza ai fini dell'ulteriore copertura di debito pregresso da parte dello Stato, la cui disciplina [d.l. 13.12.1996 n. 630 conv. con legge 11.2.1997 n. 21] si discosta in parte dalle regole previgenti. Prima di esaminare le quali, va intanto osservato che, a seguito degli accertamenti e delle verifiche demandate ai commissari, il disavanzo pregresso riferibile alle gestioni liquidatorie - nel consolidamento di debiti, crediti, liquidità, mutui da contrarre o versare - si è rideterminato complessivamente in 11.262 miliardi [10.841 mld per le Regioni ordinarie]; cifra senz'altro inferiore a quella risultante a fine novembre '95, ma tuttavia ancora assai elevata e a fronte della quale il sostegno offerto dal bilancio dello Stato è di 5.000 miliardi [art. 1, legge 21/1997] cui va aggiunto l'ulteriore importo corrispondente all'onere finanziario previsto in 450 miliardi e ricadente sugli anni 1998 e 1999 [art. 1 *bis*, legge 21/1997, ora modificato con l'art. 54 co.13 del collegato alla finanziaria '98]. Il complessivo importo a carico del bilancio dello Stato è quindi in relazione all'andamento dei tassi di interesse; laddove, una stima a riguardo, seppure

approssimativa, consente l'indicazione di circa 3.000 miliardi in aggiunta ai 5.000, per un totale complessivo di 8.000 miliardi.

Oltre tale limite, resta poi la possibilità offerta alle Regioni di ricorrere al credito ordinario in virtù della ormai consueta deroga [v. leggi 8/90, 334/90, 67/93] ai principi fissati dalla 335 del 1976. A riguardo del rischio di cui è suscettibile tale sistema di copertura si è detto in precedenza [v. Parte II^a, par. 2.1.]; va tuttavia ancora ricordato come il puntuale rispetto dei limiti qualitativi e quantitativi, fissati dalla legge 335 all'indebitamento, è garanzia per la tutela di un equilibrio che, se per un verso affida consistenti spazi decisionali alla manovra di bilancio, ne assicura poi la coerenza nell'ambito di una compatibilità economica cui è altresì affidato il compito di dar sostegno all'onere per il servizio del debito.

In assenza di una effettiva potestà fiscale, la deroga ai limiti di indebitamento si risolve in un *vulnus* alla garanzia degli equilibri di bilancio, a ricostruire i quali non vi è margine per le Regioni in termini di decisioni sulle entrate.

Altra considerazione, a riguardo della legge 21 del '97, è per notare come - a differenza di quelle che l'hanno preceduta - sia stata rimessa direttamente al Tesoro la contrazione dei mutui necessari a far fronte al ripiano a carico del bilancio Stato, con esito di maggiore trasparenza contabile rispetto al passato [v. Parte I^a par. 2].

Quanto sin qui esposto è riassunto nella seguente tabella ove sono riportati: a) i dati relativi ai disavanzi delle gestioni sanitarie al 31 dicembre 1994, come da certificazioni dei Presidenti delle Regioni risalenti al periodo gennaio-maggio 1997; b) il rispettivo ammontare dei ripiani erogati dal Tesoro [5.000 mld]; c) gli importi che ciascuna Regione ha prelevato dal proprio conto di tesoreria per provvedere alle conseguenti assegnazioni alle gestioni liquidatorie; d) la somma di tali assegnazioni e di altre entrate delle gestioni stralcio; e) i prelievi dai propri conti da parte delle gestioni stralcio; f) le rispettive giacenze regionali e delle gestioni liquidatorie.

I seguenti dati confermano in 11.462 miliardi il residuo deficit delle gestioni liquidatorie certificato al gennaio-maggio 1997. Il Tesoro ha provveduto a ripartire, nel corso del '97, 5.000 miliardi alle Regioni, che ne hanno prelevati 3.744 per assegnarne

3.478 miliardi alle gestioni stralcio e 266 ai propri tesoreri. A loro volta le gestioni liquidatorie, a fronte del complessivo importo di entrate rinvenienti dalle assegnazioni regionali [3.478 mld] e da entrate proprie [1.408 mld], hanno utilizzato per provvedere ai pagamenti di debiti 3.034 miliardi, con conseguente saldo attivo di 1.798 miliardi, mentre di 1.464 miliardi è l'attivo in giacenza nella contabilità regionale.

DISAVANZI SANITA' 1987/1994 - RIPIANI EX ART. 1 L. 21/1997
VERSAMENTI - PRELIEVI - GIACENZE - ANNO 1997
CONTABILITA' DI TESORERIA REGIONI E GESTIONI LIQUIDATORIE

(in milioni)

REGIONI	DISAVANZI	ASSEGNAZIONI REGIONI	PRELEVAMENTI REGIONI	ASSEGNAZIONI GESTIONI LIQUIDATORIE	ASSEGNAZIONI TESORERIE REGIONALI	ENTRATE GESTIONI LIQUIDATORIE (*)	USCITE GESTIONI LIQUIDATORIE	GIACENZE REGIONALI	GIACENZE LIQUIDATORIE	TOTALE GIACENZE 1997
PIEMONTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VAL D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	737.689	318.910	-	-	-	345.496	242.728	318.910	102.769	421.679
P.A. BOLZANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. TRENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	668.154	296.639	243.294	243.294	-	243.294	138.667	53.345	65.896	119.241
FRIULI V.G.	38.652	17.160	17.160	17.160	-	28.395	6.995	-	21.400	21.400
LIGURIA	652.031	289.481	317.778	317.778	-	324.916	246.104	121.703	78.812	200.515
EMILIA ROMAGNA	1.586.701	704.444	704.444	704.444	-	704.444	687.514	-	14.878	14.878
TOSCANA	842.306	373.957	373.957	245.100	128.857	256.906	167.702	-	89.203	89.203
UMBRIA	169.396	75.206	70.000	69.907	93	69.907	39.332	5.206	17.246	22.452
MARCHE	578.397	175.957	174.725	174.726	-	257.739	196.613	1.232	61.125	62.357
LAZIO	2.602.929	1.155.616	1.153.722	1.070.749	82.973	1.414.683	893.478	1.894	521.205	523.099
ABRUZZO	117.000	-	-	-	-	77.787	10.128	-	67.660	67.660
MOLISE	21.470	10.126	10.126	10.126	-	41.605	9.128	-	32.477	32.477
CAMPANIA	2.034.935	903.445	54.000	-	54.000	25.223	9.703	849.445	15.520	864.965
PUGLIA	416.537	184.929	242.334	242.334	-	347.591	130.795	-	216.796	216.796
BASILICATA	-	-	-	-	-	59.168	5.020	-	54.148	54.148
CALABRIA	413.989	183.798	72.000	72.000	-	269.687	128.433	111.798	141.254	253.052
SICILIA	615.317	273.181	273.181	273.181	-	338.981	72.124	-	266.857	266.857
SARDEGNA	83.679	37.151	37.151	37.151	-	80.263	49.805	-	30.458	30.458
TOTALE	11.579.182	5.000.000	3.743.872	3.477.950	265.923	4.886.085	3.034.269	1.463.533	1.797.704	3.261.237
TOTALE AL NETTO REGIONI STATUTO SPEC. E PROV. AUTONOME	10.841.534	4.672.508	3.416.380	3.150.458	265.923	4.438.446	2.905.345	1.463.533	1.478.989	2.942.522

Fonte: RGS - IGESPA

* importi complessivi di assegnazioni regionali e di entrate proprie

I suesposti dati mostrano altresì come, a fine '97, i mutui contratti dal Tesoro, tramite le giacenze formatesi sui conti delle Regioni e delle gestioni liquidatorie, abbiano alimentato un margine di cassa pari a complessivi 3.262 miliardi che di altrettanto rinvergono a sollievo della gestione di tesoreria.

A seguito delle descritte operazioni di mutuo [v. TAB 42/reg] e dell'ulteriore ripiano a carico dello Stato per 4.672 miliardi [5.000 mld comprese le RSS], la situazione debitoria aggiornata espone a fine anno '97 esigenze di copertura per le Regioni a statuto ordinario di ulteriori 6.169 miliardi, cui è chiamato a far fronte il Tesoro per un importo capitale corrispondente ad un onere annuale di 450 miliardi [art. 1 *bis*, legge 21/'97].

La seguente tabella è a dimostrazione di quanto detto e consente altresì di osservare come per il periodo successivo al 1990, che coinvolge la partecipazione ai ripiani dei bilanci regionali, la ripartizione del complessivo importo dei mutui contratti per 28.848 si suddivida nelle rispettive quote percentuali dell'89,82% e del 10,18%.

TAB 42/REG

REGIONI A STATUTO ORDINARIO									
DISAVANZI IN SANITA' - RIPIANI - RIPARTIZIONI - QUOTA RESIDUA									
GESTIONI STRALCIO 1987 - 1994									
(in miliardi)									

REGIONI	Mutui a ripiano disavanzi '87 - '94			Mutui a carico delle Regioni	Residuo debito	Mutui da contrarre o da versare	Ripiano Regioni (4)/(2) %	Ulteriore ripiano a carico dello Stato art. 1 L. 21/97	Disavanzo a fine '97
	Di cui per disavanzi '87 - '89	Di cui per disavanzi '90 - '94	TOTALE MUTUI						
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
PIEMONTE	434	2.266	2.700	97	-	-	4,28	0	-
LOMBARDIA	900	3.784	4.684	0	738	470	0,00	319	419
VENETO	1.734	2.864	4.598	364	668	0	12,71	297	371
LIGURIA	582	1.223	1.805	150	652	0	12,26	289	363
EMILIA ROMAGNA	2.047	3.579	5.626	566	1.587	0	15,81	704	883
TOSCANA	1.370	2.761	4.131	376	842	0	13,62	374	468
UMBRIA	276	552	828	68	169	0	12,32	75	94
MARCHE	792	1.096	1.888	0	578	0	0,00	176	402
LAZIO	2.734	3.498	6.232	369	2.603	819	10,55	1.156	1.447
ABRUZZO	340	575	915	82	117	117	14,26	0	117
MOLISE	72	145	217	5	21	10	3,45	10	11
CAMPANIA	2.970	2.752	5.722	556	2.035	2.930	20,20	903	1.132
PUGLIA	1.752	2.200	3.952	0	417	470	0,00	185	232
BASILICATA	60	253	313	25	-	-	9,88	0	-
CALABRIA	1.069	1.300	2.369	281	414	801	21,62	184	230
TOTALE	17.132	28.848	45.980	2.939	10.841	5.617	10,19	4.672	6.169

FONTE: certificazioni Presidenti Regioni. Situazioni aggiornate al gennaio - maggio 1997.
per la colonna (8): RGS - IGESPA

3.2. I disavanzi 1992-1996 nella gestione dell'assistenza sanitaria. Le principali cause nella formazione dei deficit annuali

L'avvio del processo di riorganizzazione della sanità risente tuttora dell'irrisolta questione dell'annuale riprodursi di disavanzi gestionali; un fenomeno che, seppure a livello nazionale non manchi di destare consistente preoccupazione, mostra per alcune Regioni segnali di inversione di tendenza con una flessione nel *trend* annuale di spesa e miglioramento dei saldi.

La seguente tabella espone per gli anni 1992-'96 l'andamento di entrate, uscite e disavanzi registrati nella gestione di parte corrente dell'assistenza sanitaria. Sul piano metodologico va detto che le spese sono considerate al lordo del congruaglio per la mobilità. Per quanto riguarda i finanziamenti il totale riportato in tabella si compone della quota FSN, dei contributi sanitari, delle entrate proprie e della quota di partecipazione afferente le Regioni a statuto speciale.

**USCITE - ENTRATE - SALDO NEGATIVO NELLA GESTIONE
DELL' ASSISTENZA SANITARIA
ANNI 1992 - 1996**

(in miliardi)

REGIONI	USCITE con mobilità					ENTRATE					DISAVANZI (-) AVANZI				
	1992	1993	1994	1995	1996	1992	1993	1994	1995	1996	1992	1993	1994	1995	1996
PIEMONTE	6.861	6.833	6.812	6.863	7.222	6.840	6.516	6.515	6.788	7.215	-21	-317	-297	-75	-7
VALLE D' AOSTA	206	210	195	208	225	188	164	173	172	202	-18	-46	-22	-36	-23
LOMBARDIA	14.466	14.518	14.695	14.848	15.840	14.472	13.980	13.901	14.607	15.467	6	-538	-794	-241	-373
PROV. BOLZANO	766	784	833	863	981	696	662	676	713	739	-70	-122	-157	-150	-242
PROV. TRENTO	806	817	817	810	862	735	701	688	702	741	-71	-116	-129	-108	-121
VENETO	7.487	7.410	7.470	7.426	7.960	7.247	6.972	6.959	7.312	7.691	-240	-438	-511	-114	-269
FRIULI V.G.	2.138	2.162	2.143	2.048	2.158	2.052	1.986	1.929	2.011	2.155	-86	-176	-214	-37	-3
LIGURIA	3.241	3.323	3.193	3.148	3.116	3.049	2.841	2.737	2.874	3.089	-192	-482	-456	-274	-27
EMILIA ROMAGNA	7.992	7.440	7.363	7.487	8.042	7.060	6.716	6.483	6.845	7.146	-932	-724	-880	-642	-896
TOSCANA	6.328	6.265	6.022	6.080	6.592	5.913	5.624	5.552	5.808	6.114	-415	-641	-470	-272	-478
UMBRIA	1.445	1.393	1.398	1.402	1.459	1.371	1.282	1.286	1.450	1.519	-74	-111	-112	48	60
MARCHE	2.670	2.594	2.528	2.514	2.709	2.488	2.338	2.269	2.372	2.465	-182	-256	-259	-142	-244
LAZIO	9.090	9.161	9.094	8.697	9.261	8.626	8.060	7.955	8.189	8.581	-464	-1.101	-1.139	-508	-680
ABRUZZO	1.966	1.927	1.928	1.910	2.148	1.948	1.850	1.885	1.995	2.104	-18	-77	-43	85	-44
MOLISE	518	506	523	500	545	516	487	486	509	532	-2	-19	-37	9	-13
CAMPANIA	8.850	8.988	8.657	8.234	8.962	8.818	8.210	8.236	8.693	9.230	-32	-778	-421	459	268
PUGLIA	6.317	6.247	6.277	5.847	6.472	6.236	5.953	6.016	6.280	6.607	-81	-294	-261	433	135
BASILICATA	866	858	829	907	963	871	806	834	913	956	5	-52	5	6	-7
CALABRIA (*)	2.918	3.111	2.900	2.933	3.239	3.078	2.779	2.915	3.059	3.229	160	-332	15	126	-10
SICILIA	7.804	7.401	8.022	7.233	7.928	7.722	7.140	7.168	7.557	8.049	-82	-261	-854	324	121
SARDEGNA	2.766	2.680	2.858	2.846	2.789	2.543	2.442	2.451	2.574	2.720	-223	-238	-407	-272	-69
TOTALE	95.501	94.628	94.557	92.804	99.473	92.469	87.509	87.114	91.423	96.551	-3.032	-7.119	-7.443	-1.381	-2.922
TOTALE AL NETTO REGIONI STATUTO SPEC. E PROV. AUTONOME	81.015	80.574	79.689	78.796	84.530	78.533	74.414	74.029	77.694	81.945	-3.482	-6.160	-5.660	-1.102	-2.585

Fonte: Ministero della Sanità - SCPS. Dati tratti dal quarto rendiconto trimestrale delle USL (anni vari)

(*) i dati della Regione Calabria per l'anno 1994 sono al netto dei debiti fuori bilancio non riportati nei rendiconti

Il raffronto annuale nell'ambito dell'articolazione delle voci di entrata [v. Tab 43/reg riportata appresso] consente di osservare come il miglioramento nei saldi sia da porre in relazione non tanto con la diminuzione della spesa, la quale nel periodo 1993-1996 passa dai 94.628 miliardi ai 99.473 miliardi. Il miglioramento è dipeso invece dall'incremento delle entrate [v. Tab 44 e 45/reg] e, fra queste, dei contributi malattia cresciuti negli anni considerati di oltre 10.000 miliardi [40.334 mld nel '93, 50.550 nel '96]; aumentano di 1.000 miliardi anche le entrate proprie mentre il FSN flette per oltre 3.000 miliardi. Complessivamente circa 9.000 miliardi in più di finanziamenti a fronte di una spesa maggiore per 5.000 miliardi. Il che è valso a ridurre gli squilibri annuali particolarmente evidenti negli anni 1993 e 1994, ma riferibili anche agli anni precedenti nei quali non a caso oltreché ai ripiani si è provveduto anche a consistenti integrazioni di FSN.

La composizione dell'entrata, per gli anni considerati, è esposta nelle seguenti tabelle:

TAB 44/REG

ENTRATE - ASSISTENZA SANITARIA
ANNI 1993 - 1994

(in miliardi)

REGIONI	Fsn		94/93 %	Contributi sanitari		94/93 %	Proprie USL		94/93 %	Partecipazioni		94/93 %	Quota di accesso (art. 61 438/92) (*)	TOTALE		94/93 %
	1993	1994		1993	1994		1993	1994		1993	1994			1993	1994	
PIEMONTE	2.451	2.394	-2,33	3.770	3.869	2,63	219	252	15,07			-	76	6.516	6.515	-0,02
VAL d'AOSTA	-	-	-	71	87	22,54	15	12	-20,00	76	74	-2,63	2	164	173	5,49
LOMBARDIA	4.912	3.893	-20,75	8.351	9.362	12,11	527	646	22,58			-	190	13.980	13.901	-0,57
P.A. BOLZANO	1	1	-	348	366	5,17	30	36	20,00	275	273	-0,73	8	662	676	2,11
P.A. TRENTO	1	1	-	393	376	-4,33	18	31	72,22	281	279	-0,71	8	701	687	-2,00
VENETO	2.880	2.685	-6,77	3.765	3.942	4,70	256	332	29,69			-	70	6.971	6.959	-0,17
FRIULI V.G.	485	408	-15,88	1.036	1.086	4,83	102	97	-4,90	340	337	-0,88	21	1.984	1.928	-2,82
LIGURIA	1.366	1.100	-19,47	1.360	1.541	13,31	87	97	11,49			-	28	2.841	2.738	-3,63
EMILIA ROMAGNA	2.649	2.289	-13,59	3.645	3.786	3,87	338	408	20,71			-	84	6.716	6.483	-3,47
TOSCANA	2.485	2.030	-18,31	2.898	3.282	13,25	184	241	30,98			-	58	5.625	5.553	-1,28
UMBRIA	693	572	-17,46	533	657	23,26	45	57	26,67			-	11	1.282	1.286	0,31
MARCHE	1.182	1.001	-15,31	1.044	1.149	10,06	91	119	30,77			-	20	2.337	2.269	-2,91
LAZIO	3.530	2.996	-15,13	4.275	4.769	11,56	163	190	16,56			-	92	8.060	7.955	-1,30
ABRUZZO	1.143	1.103	-3,50	647	727	12,36	47	54	14,89			-	13	1.850	1.884	1,84
MOLISE	321	303	-5,61	149	169	13,42	13	14	7,69			-	3	486	486	0,00
CAMPANIA	5.654	5.242	-7,29	2.352	2.805	19,26	164	188	14,63			-	40	8.210	8.235	0,30
PUGLIA	4.075	3.915	-3,93	1.733	1.947	12,35	113	154	36,28			-	32	5.953	6.016	1,06
BASILICATA	540	517	-4,26	246	297	20,73	15	20	33,33			-	5	806	834	3,47
CALABRIA	1.929	1.864	-3,37	791	980	23,89	44	72	63,64			-	14	2.778	2.916	4,97
SICILIA	3.908	3.006	-23,08	2.052	2.672	30,21	83	106	27,71	1.059	1.384	30,69	37	7.139	7.168	0,41
SARDEGNA	1.235	1.137	-7,94	873	983	12,60	65	77	18,46	253	253	0,00	16	2.442	2.450	0,33
TOTALE	41.440	36.457	-12,02	40.332	44.852	11,21	2.619	3.203	22,30	2.284	2.600	13,84	828	87.503	87.112	-0,45
TOTALE AL NETTO REGIONI STATUTO SPEC. E PROV. AUTONOME	35.810	31.904	-10,91	35.559	39.282	10,47	2.306	2.844	23,33			-	736	74.411	74.090	-0,51

Fonte: Ministero della Sanità - SCPS. Dati tratti dal quarto rendiconto trimestrale delle USL.

(*) prevista solo per il 1993

TAB 45/REG

ENTRATE - ASSISTENZA SANITARIA
ANNI 1995 - 1996

(in miliardi)

REGIONI	Fsn		96/95 %	Contributi sanitari		96/95 %	Proprie USL		96/95 %	Partecipazioni		96/95 %	TOTALE		96/95 %
	1995	1996		1995	1996		1995	1996		1995	1996		1995	1996	
PIEMONTE	2.314	2.525	9,12	4.207	4.413	4,90	267	277	3,75	-	-	-	6.788	7.215	6,29
VAL d'AOSTA	-	-	-	129	138	6,98	15	16	6,67	27	48	77,78	171	202	18,13
LOMBARDIA	4.351	4.237	-2,62	9.583	10.532	9,90	673	698	3,71	-	-	-	14.607	15.467	5,89
P.A. BOLZANO	-	-	-	501	529	5,59	38	40	5,26	174	170	-2,30	713	739	3,65
P.A. TRENTO	-	-	-	499	508	1,80	35	36	2,86	168	197	17,26	702	741	5,56
VENETO	2.718	2.811	3,42	4.248	4.521	6,43	346	359	3,76	-	-	-	7.312	7.691	5,18
FRIULI V.G.	359	426	18,66	1.190	1.248	4,87	108	112	3,70	354	369	4,24	2.011	2.155	7,16
LIGURIA	1.277	1.340	4,93	1.475	1.622	9,97	123	127	3,25	-	-	-	2.875	3.089	7,44
EMILIA ROMAGNA	2.277	2.335	2,55	4.094	4.319	5,50	473	491	3,81	-	-	-	6.844	7.145	4,40
TOSCANA	2.173	2.326	7,04	3.367	3.509	4,22	269	279	3,72	-	-	-	5.809	6.114	5,25
UMBRIA	641	674	5,15	677	707	4,43	133	137	3,01	-	-	-	1.451	1.518	4,62
MARCHE	1.068	1.079	1,03	1.184	1.262	6,59	119	124	4,20	-	-	-	2.371	2.465	3,96
LAZIO	3.197	2.993	-6,38	4.798	5.386	12,26	194	201	3,61	-	-	-	8.189	8.580	4,77
ABRUZZO	1.183	1.199	1,35	757	849	12,15	54	56	3,70	-	-	-	1.994	2.104	5,52
MOLISE	312	328	5,13	184	190	3,26	13	14	7,69	-	-	-	509	532	4,52
CAMPANIA	5.528	6.020	8,90	2.981	3.019	1,27	185	191	3,24	-	-	-	8.694	9.230	6,17
PUGLIA	4.038	4.113	1,86	2.125	2.373	11,67	116	121	4,31	-	-	-	6.279	6.607	5,22
BASILICATA	556	561	0,90	307	344	12,05	50	52	4,00	-	-	-	913	957	4,82
CALABRIA	1.930	2.084	7,98	1.052	1.065	1,24	77	80	3,90	-	-	-	3.059	3.229	5,56
SICILIA	2.846	2.147	-24,56	2.721	2.964	8,93	106	110	3,77	1.884	2.829	50,16	7.557	8.050	6,52
SARDEGNA	965	927	-3,94	1.009	1.053	4,36	77	80	3,90	522	660	26,44	2.573	2.720	5,71
TOTALE	37.733	38.125	1,04	47.088	50.551	7,35	3.471	3.601	3,75	3.129	4.273	36,56	91.421	96.550	5,61
TOTALE AL NETTO REGIONI STATUTO SPEC. E PROV. AUTONOME	33.563	34.625	3,16	41.039	44.111	7,49	3.092	3.207	3,72	-	-	-	77.694	81.943	5,47

Fonte: Ministero della Sanità - SCPS. Dati tratti dal quarto rendiconto trimestrale delle USL.

Il progressivo miglioramento nella situazione dei disavanzi annuali [v. TAB 43/reg] lascia permanere tuttavia lo squilibrio fra entrate e spese o, il che è lo stesso, la distanza della spesa media pro-capite dal parametro capitaro di finanziamento.

Nel '95 la spesa sanitaria di parte corrente si attesta sui 92.802 miliardi; sale ancora di 6.671 miliardi nel 1996 [+7,2%], portandosi a quota 99.473 miliardi.

Quanto al contributo regionale, l'esigenza è allora di tener conto anche dei risultati delle Regioni a statuto speciale [v. TAB 43/REG], la cui spesa realizza nel '96 un'imponente crescita percentuale rispetto al '95: Sicilia + 9,6%, Valle d'Aosta + 8,31%, Provincia di Bolzano + 13,68%, Provincia di Trento + 6,34%, Friuli V. Giulia + 5,38%.

A riguardo delle Regioni a statuto ordinario [v. TAB 43/REG], c'è da dire che, a fronte del risultato di livello nazionale [spesa complessiva '96/'95: + 7,19%], si collocano al di sopra per più di un punto percentuale: Abruzzo [+ 12,47%], Puglia [+ 10,68%], Calabria [10,43%], Molise [9,08%], Campania [+ 8,85%], Toscana [+ 8,43%].

Da notare come la maggiore crescita di spesa si concentri in quelle Regioni che - ad eccezione della Toscana - espongono viceversa situazioni di avanzo o minor disavanzo sia nel '95, sia nel '96. Di qui l'interrogativo sul grado di efficienza allocativa delle risorse destinate al settore in termini di razionalità distributiva.

Del resto, l'incremento dei finanziamenti dell'anno 1996, in rapporto al '95, espone una situazione ineguale fra Regioni, laddove a fronte di una crescita complessiva pari al 5,6% ad usufruire delle percentuali più elevate sono: Liguria [+ 7,48%], Campania [6,1%], Lombardia [+ 5,8%], Calabria [5,5%].

Sotto media e perciò penalizzate, rispetto al parametro nazionale: Emilia Romagna [+ 4,38%] Veneto [+ 5,1%], Toscana e Puglia [+ 5,2%].

Per il 1995 la distanza con il parametro capitaro fissato a livello nazionale è pari a circa 133.994 lire a cittadino [£ 1.532.000 per il '95 secondo il PSN, £ 1.628.113 la spesa pro-capite '95 a livello nazionale in ambito regionale]. Nel 1996 il travalicamento rispetto al parametro capitaro è di £ 145.187 a cittadino.

A fronte dei suesposti risultati, vale allora ricordare quanto avvisato nella relazione licenziata lo scorso anno [Sez. Riun., delib. 1/96], laddove la Corte non ha mancato di rilevare come il metodo di finanziamento basato sulla determinazione di quote capitarie corrispondenti a livelli uniformi di assistenza non fosse in grado di assicurare adeguata